



Tavoli Vigevano Partecipa Days – 25 ottobre 2025 - “Il Comune che vorrei: partecipazione!”

**Facilitatrice Margherita Giglio
Esperti Mario Cantella – Paolo Amadio
Verbalizzante Cristina Malfi**

Si introduce il tema parlando di civismo come protagonista della vita politica e di quali modalità ci possiamo dotare per permettere, incentivare ed organizzare la partecipazione civica della cittadinanza alla vita amministrativa e di quali strumenti le Amministrazioni comunali si possono dotare.

Mario fornirà gli spunti illustrando la carta della partecipazione della città di Piacenza (come esempio).

Paolo Amadio si occupa da tempo di partecipazione e ha collaborato con le Amministrazioni di Varese e adesso Udine. E' promotore di un progetto sull'assenteismo alla partecipazione.

Tutti i documenti si potranno trovare sul sito di Vigevano Partecipa.

C'è stata ad esempio partecipazione per comporre le osservazioni da proporre al Piano di Governo del Territorio ed alcune osservazioni di questi cittadini sono state accolte e questo dimostra come da un momento spontaneo si può attivare qualcosa di maggiormente organizzato.

Vigevano è un comune che non ha la CARTA DELLA PARTECIPAZIONE PUBBLICA come invece hanno altre città come Piacenza, Reggio Emilia ed altre città toscane.

Nella carta pubblica ci sono 12 principi enunciati e si cerca sempre di coinvolgere le persone ex-ante, cercando di creare comunità consapevoli che sappia muoversi verso il bene comune, mettendo insieme le competenze e le intelligenze per creare INTELLIGENZA COLLETTIVA.

Far partecipare i cittadini toglie il potere ai politici e attraverso i regolamenti della partecipazione pubblica le conoscenze vanno trasferite adeguatamente.

Vigevano non ha un regolamento delle consulte che compaiono nello statuto del 2019 nel titolo V°. C'è anche l'istituzione del consiglio dei ragazzi e delle ragazze che non è mai stato convocato negli ultimi anni anche se ratificato a livello internazionale (fa notare Verena).

Unica consulta in piede è la Consulta dell'Ambiente di cui c'è presente al tavolo il presidente Massimo Gallina. Paolo Amadio interviene affermando che la partecipazione ha bisogno di istituti per la partecipazione e poi della partecipazione stessa della cittadinanza. Per facilitare questo processo dà alcuni spunti a proposito della gestione dei quartieri che non dovrebbero seguire il ritmo delle amministrazioni (con rappresentanti che rimangono in carica 5 anni) ma seguire un altro ritmo in modo che i cittadini rappresentanti nel comitato di quartiere possono cambiare dopo 1 anno.

Questo ricambio deve essere quindi simile al ricambio delle miriade di associazioni sparse in tutta Italia, il 25% delle quali cambiano membri ogni anno.

Pavia ad esempio sta riprendendo in mano i meccanismi dei comitati di quartieri, facilitati in questo dalle autoconvocazioni che i comitati di studio sul PGT si erano dati prima delle elezioni amministrative recenti.

Rispetto il funzionamento dell'unica consulta quella dell'ambiente Gallina ricorda come lo spaccettamento della gestione amministrativa del tema ambiente sia stato “spaccettato” da Ceffa in 3 Assessorati difficilmente funzionali a partire proprio da questa scelta. Inoltre degli oltre 50 documenti inviati dalla Consulta, la stessa non ha mai ricevuto risposta se non dai giornali.

La Consulta non viene ascoltata anche perché non esiste un regolamento delle consulte che possa normare il rapporto con il Comune.

Mario ricorda a questo proposito come i comitati di quartiere siano degli strumenti importantissimi della partecipazione considerata un valore prezioso.

Rossella Buratti ricorda come stesse funzionando la Consulta Femminile e di come nel 2010 Andrea Sala la sciolse, adducendo al fatto (non vero) che le componenti litigavano.

Un partecipante di nome Alessio ricorda di come bisognerebbe innalzare la partecipazione per avere più massa critica che possa scavalcare il muro delle barriere che le amministrazioni frappongono tra loro e il rendere conto ai cittadini (contravvenendo anche alle regole più elementare di ascolto- risposta).

Si spera, dice, che la nuova amministrazione sia favorevole a questo modello della partecipazione e dell'ascolto, altrimenti bisognerà appunto aumentare la massa per scavalcare il muro.

Mario sottolinea che questa amministrazione NEGA scientemente la partecipazione. Per esempio spostano la biblioteca in Castello. Ma sono andati a chiedere cosa volevano i fruitori, ai frequentatori, alle associazioni, ecc.? NO, non l'hanno fatto. Hanno fatto tutto da soli prendendo decisioni piuttosto discutibili. Palazzo Crespi, attuale sede della biblioteca, rimarrà infatti vuoto.

A PIACENZA ad esempio entro i 180 giorni di insediamento della nuova amministrazione si istituiscono:

- le consulte comunali
- le assemblee pubbliche
- le camminate di quartiere
- i luoghi di partecipazione
- case delle consulte
- case delle associazioni
- sportelli cittadini

Questi dispositivi sono incubatori della cittadinanza attiva che produce appartenenza e coesione sulle scelte condivise.

Fabio fa notare come i politici si siano imposti sulle istituzioni, arrogandosi il potere di decisioni pubbliche solo perché sono stati votati. Bisognerebbe inaugurare un processo parallelo per togliere potere ai politici.

Per fare questo ci vorrebbe massa critica che, Mario ricorda, al momento non c'è. E cmq nel sistema democratico, seppur "vecchio", una città come Perugia, ad esempio ha dato mandato all'Università di studiare perché i cittadini non partecipano alla vita politica ed è riuscita ad intercettare 210.000 euro per realizzare 7 progetti voluti dai cittadini.

Una partecipante di nome Stefania ricorda che se vogliamo cambiare le cose bisogna fare "massa critica" che diventi poi una forza elettorale in grado di ribaltare l'esito delle prossime elezioni rispetto al passato.

I programmi rimangono fantasia se non approdano sui tavoli politici istituzionali, politici.

Mario ricorda che ci deve essere 1 atto amministrativo preciso che dimostri la volontà politica di CAMBIARE LO STATUTO COMUNALE istituendo i dispositivi di cui sopra (quartieri, consulte, ecc.)

Cristina ricorda cmq come nel marasma generale siano state fatte delle buone cose e il processo attivato di Vigevano Days lo dimostra: nelle 4 giornate c'è stata partecipazione, intelligenza collettiva, idee per soluzioni a problemi e, soprattutto, desiderio di confrontarsi con gli altri confrontandosi in piccoli gruppi, ascoltandosi.

Massimo ricorda come nel sistema delle CASE DI VETRO (sito preposto per accogliere e mostrare i documenti amministrativi, di giunta, ecc.) solo i consiglieri comunali possono prenderne visione mentre i cittadini possono vederne solo i titoli. E' stato scritto al difensore civico regionale che gli ha dato ragione ma nulla è cambiato. Il segretario comunale di Vigevano ha risposto che "basta richiedere l'accesso agli atti" ma questa è una procedura lunga fatta apposta per ostacolare la partecipazione e la presa visione immediata delle cose. E questo nell'era della digitalizzazione e tecnologia è assurdo.

Il cittadino rimane non informato. Inoltre, fa notare Stefania, non esistono luoghi dove incontrarsi per 30/50 persone, a meno che non si paghi. E cmq anche se ci sono spazi le informazioni su questo tema non circolano.

Mario ricorda che anche nel PGT si afferma che mancano degli spazi culturali pubblici e che cmq gli spazi ci sarebbero ma sono chiusi e in degrado (ad esempio il Tribunale chiuso da 10 anni).
Ci vorrebbero spazi fruibili e prenotabili e NON a pagamento.

Alcuni interventi fanno notare che anche se le persone hanno la possibilità di incontrarsi, non è facile prendere decisioni e che a volte poi si finisce a pensarla diversamente senza raggiungere un accordo, un consenso.

Cristina ricorda che ci sono persone preparate sulla comunicazione e sul creare connessioni e “ponti” tra idee differenti.

Anche Paolo Amodio ricorda che oramai si sono sviluppate delle efficaci tecnologie e tecniche per prendere decisioni anche in numeri grandi di persone.

Fabio ricorda che nonostante le difficoltà, le associazioni in città lavorano egregiamente. Rossella a questo proposito ha ricordato come durante l'emergenza Covid siano state le associazioni di volontariato a gestire le emergenze e i bisogni della popolazione, non certo il Comune.

Luca interviene affermando che questo Comune lavoro tutto sulla delega e che non vogliono nessun confronto. I Tavoli del Vigevano Partecipa Days vogliono proprio dire alla gente questo: che possono tornare a dire la propria. SIAMO ALL'ANNO ZERO.

L'amministrazione dovrebbe avere una finestra d'ascolto e invece no!

Verena asserisce che in questi anni (con questa amministrazione appunto) non è stata coltivata nei cittadini una sensibilità alla partecipazione e adesso promuovere una diversa mentalità non è e non sarà facile...

Fabio si auspica che la partecipazione possa influire sulla politica!

Ci si avvia verso la fine e Mario fa l'annuncio della rinascita della PRO LOCO ad opera di Margherita Giglio e degli altri soci fondatori. Questo è un bene perché la Pro Loco è un altro strumento di partecipazione, lo è sempre stato ma ormai da 10 anni purtroppo non era più costituita né in funzione.

Speriamo che servirà a rendere più attrattiva la città.

Perché al momento la situazione è ancora critica se si pensa che il Comune ha stanziato solo 10.000 euro all'Ecomuseo e che ancora questo NON ha un programma.

Fortunatamente tutte le attività di volontariato (come anche sarà quello della PROLOCO) ricordano come NON siamo all'anno zero perché c'è movimento e intenzioni di progettare e fare le cose al di là della mancata intenzione di questo Comune a facilitare e promuovere partecipazione attiva della cittadinanza alla vita della città.

Si ricorda infine che gli appuntamenti di Vigevano Partecipa Days riprenderanno a Gennaio con incontri specifici che, anche con l'aiuto di esperti, serviranno a “mettere a terra” le idee emerse in queste 4 giornate.

Stefania ricorda infine di promuovere di più gli eventi perché non sempre la circolazione passa nel senso che anche se gira sui social rimane in determinate cerchie di persone (per ora). Si spera di raggiungere più persone in futuro.